

Copione
teatrale

Lo stato del
Quinto Stato

12 gennaio 2011

Testo diffuso con licenza Creative Commons
(CC BY-ND-NC 1.0)

www.actainrete.it

Lo stato del Quinto Stato

E tu, in che stato sei?

ACTA presenta il suo Manifesto.

Milano – Triennale, 12 gennaio 2011

SOMMARIO

- 0. PRESENTAZIONE ESTERNA AL TEATRO – SCALINATA
- 1. TEATRO – PROLOGO
 - 1.A TEATRO – PRESENTAZIONI
 - 1.B TEATRO – PRESENTAZIONE MANIFESTO
 - 1.C TEATRO – Che cos'è che non va? – Testo di Giacomo Mason
- 2.1 TEATRO – PRESENTAZIONE MANIFESTO
- 2.2 TEATRO – Lettura dell'elenco dei diritti negati ai professionisti con Partita Iva
- 2.3 TEATRO – PERCHE' ACTA
- 3. EPILOGO

0. PRESENTAZIONE ESTERNA AL TEATRO – SCALINATA

Il pubblico è in attesa nell'atrio al piano terra davanti alla scalinata principale della Triennale. Gli attori sono al primo piano sulle scale laterali. Sono vestiti elegantemente, giacca nera e camicia bianca; ognuno sorregge un cartello con sopra un grosso punto interrogativo (?).

Iniziano a scendere in due gruppi lungo le scale fino a distribuirsi sulla scalinata centrale. A un certo punto i cartelli vengono girati in contemporanea. Sul retro ci sono scritte frasi incisive che riguardano i dubbi sulla propria professione e l'invito a seguire gli attori dentro il teatro. Gli attori scendono uno dopo l'altro e passano davanti al pubblico mostrando più da vicino le frasi dei cartelli. Risalgono quindi fino a ridisporsi in fila uno affianco all'altro sull'ultimo gradino della scalinata centrale. Quindi risalgono al piano superiore. Il pubblico li segue a ruota.

LE FRASI SUI CARTELLI:

Me lo chiede sempre anche mia figlia...

Neanch'io lo so...

Chissà quando...

Vallo a spiegare...

Dove vai senza...

Come te lo devo dire...

Perché non mi vedono? ...

Uno che ti vede MOOOLTOOO bene c'è.

Cosa voglio lo so!

Vieni anche tu!

Vieni con me!

Seguimi!

Prima di entrare nel teatro, gli attori appendono i cartelli all'albero posto accanto all'ingresso del teatro.

1. TEATRO – PROLOGO

MUSICA: MODERN TIMES – CHARLIE CHAPLIN

Mentre il pubblico si sistema nei posti a sedere tutt'intorno alla scena, gli attori camminano concitatamente sulla scena, ognuno appare impegnato a dirigersi verso la propria attività, a turno parlano al telefono.

Gli attori ad uno ad uno bloccano il movimento generale e recitano le loro identità con una breve presentazione, incisiva, allo scopo di chiarire che sono tutti lavoratori autonomi.

Telefonate e presentazioni si alternano sulla scena. Durante le telefonate si continua a camminare e si ostacola chi telefona, creando momenti di scontro. Chi telefona può interrompere la telefonata per rispondere a chi lo urta o gli impedisce di passare e poi scusarsi con l'interlocutore e riprendere la telefonata. Se le telefonate vengono interrotte da una presentazione, al termine della presentazione, le telefonate ripartono dal punto in cui sono state interrotte.

1.A TEATRO – PRESENTAZIONI E TELEFONATE

Prima di recitare la propria presentazione, ogni attore si ferma e fa fermare gli altri pronunciando un "EHII!". Nel parlare ciascuno gira un po' la testa, in tondo, verso il pubblico. Al termine di ogni presentazione, si riprende a camminare.

FADE OUT MODERN TIMES – CHARLIE CHAPLIN

Telefonata di Elsa durante la camminata

Elsa: ...pronto, ciao Elena che piacere sentirti... sì, sono in treno, come spesso la domenica pomeriggio... sto andando a Trieste perché domani ho aula... sì, lo so che anche tu viaggi di domenica e rinunci al tuo pomeriggio... ma a te pagano il viaggio e la trasferta profumatamente... io invece... ma sai cos'è? Che devo andare anche col mal di pancia e l'influenza... ho preso un impegno e poi... non ho mica la malattia pagata... senti parliamo d'altro, anzi scusami cara ma c'è tanta di quella gente che non posso parlare con un minimo di privacy... ciao ciao.

1. RODOLFO (lui in piedi, gli altri abbassati a terra)

EHI! Mi chiamo Dario, sono un giornalista freelance e devo ricordami che, avendo sposato una lavoratrice dipendente, (lei) il sabato e la domenica non lavora.

MUSICA: CHI NON LAVORA NON FA L'AMORE – A.CELENTANO

Telefonata di Paola Gatto in inglese

2. PAOLA GIO' (sollevata da Romano, Rodolfo e Carlo – iniziativa di Rodolfo, gli altri abbassati a terra)

EHI! Mi chiamo Paola, sono una traduttrice freelance e vanto ben tre uffici personali: camera da letto, cucina e soggiorno. Scusate, a volte anche quattro con il bagno!

MUSICA: RIMETTERE TAPPETO MODERN TIMES – CHARLIE CHAPLIN

3. LUISA (prende la 1a sedia dalla pila, la posiziona al centro della scena e ci sale sopra in piedi, gli altri abbassati a terra)

EHI! Mi chiamo Stefania e sono un'art director freelance e lavoro anch'io da casa. A scuola la maestra ha chiesto a mio nipote: "Che lavoro fa tua zia?" Vedendomi sempre lavorare a casa, lui ha risposto: "Mia zia è casalinga".

Telefonata di Antonella che si arrabbia con il commercialista perché ha un sacco di tasse da pagare e perché non gli ha ancora mandato l'F24. Ad un certo punto qualcuno la urta e ne esce un breve battibecco (intanto che Antonella parla, Carlo prende la 2a sedia e si ferma vicino a lei, poi inizia a parlare).

4. CARLO (lui in piedi, gli altri abbassati a terra)

EHI! Mi chiamo Stefano e sono un informatico. Qualche anno fa, mio figlio mi chiese che lavoro facessi. Risposi: "Do la caccia agli errori nei programmi lasciati dagli altri; scavo e scavo finché non li trovo, e poi li sistemo. Sono l'Indiana Jones dell'informatica".

MUSICA: INDIANA JONES

5. PAOLA G. (lei in piedi, gli altri abbassati a terra)

EHI! I miei clienti mi chiedono professionalità, competenza e flessibilità. Ma chissà come mai alla fine dei conti la flessibilità non è mai nell'allungare i tempi di consegna, ma è solo nelle tariffe.

Telefonata di Samanta

Sì... ciao Chiara, sì ho visto le tue chiamate, è che non ho avuto un minuto libero... Sono qui che cerco di finire una presentazione per domani per quel nuovo cliente che ho acquisito. Sì quella grossa azienda di cui ti ho parlato un mese fa. Ecco, vogliono un piano di sviluppo strategico dei loro prodotti, entro domani e io sono qui con il bimbo a casa ammalato e la babysitter mi ha paccato. Non so davvero come fare. Con una mano lo tengo in braccio e con l'altra provo a digitare qualcosa sul computer. Finirà come al solito che lavorerò di notte, sperando almeno che il piccolo dorma o che mio marito se ne possa occupare. E pensare che lui almeno i permessi pagati ce li ha. Vabbé inutile star qui a lamentarsi [VIENE INTERROTTA DA ENZA]...

6. ENZA (sollevata da Romano, Rodolfo e Carlo)

EHI! Mi chiamo Carla, sono una ricercatrice freelance. Da quando lavoro come autonoma non mi ammalo mai!

7. ANTONELLA (in piedi sulla sedia)

EHI! Mi chiamo Giovanna e sono libera non professionista, perché non è possibile essere libera e professionista allo stesso tempo.

Telefonata di Luisa sull'IRAP

8. ELSA (prende la 3a sedia dalla pila, la posiziona in un punto della scena e ci sale sopra in piedi)

EHI! Mi chiamo Laura, sono una lavoratrice autonoma per scelta; ho pochi diritti e nessuna certezza ma una cosa mi è chiara: amo il mio lavoro e non mi annoio mai.

MUSICA: TUTTO IL RESTO E' NOIA – F. CALIFANO

9. LUCA (prende la 4a sedia in contemporanea con Samanta, la posiziona in un punto della scena e ci sale sopra in piedi)

EHI! Mi chiamo Giacomo, sono un web designer e sto cercando una risposta alla domanda di mia figlia di 4 anni "Papà, perché lavori sempre da solo?"

10. SAMANTA (prende la 5a sedia in contemporanea con Luca, la posiziona in un punto della scena e ci sale sopra in piedi)

EHI! Mi chiamo Angela, sono una consulente aziendale e lavoro dalle 9 del mattino alle 7 di sera, compreso sabato e domenica, però così seguo i figli.

MUSICA: METTERE TAPPETO MODERN TIMES – CHARLIE CHAPLIN

Telefonata di Enza

"Pronto! Ciao Anto, sono Carla. Come va? Sì, è un po' che non ci sentiamo! Io?... sì, lavoro ancora per l'azienda con cui ho firmato la consulenza a maggio... no, non mi hanno ancora confermato se la prorogano il lavoro? è molto interessante Il problema è che con Filippo vorremmo comprare casa, ne abbiamo vista una molto carina e con un prezzo accettabile... solo che in banca la prima cosa che ci hanno chiesto è il cedolino dello stipendio... e poi di spostare l'accredito su un conto presso di loro... Ma sì ... ho capito che la Banca ha bisogno di essere sicura che poi noi paghiamo le rate... io sono una ricercatrice freelance... lui è un consulente informatico... di questo passo non potremo mai comprare una casa....."

11. ROMANO (prende la 6a sedia, la posiziona in punto sulla scena e ci sale sopra in piedi)

EHI! Mi chiamo Romano, scrivo progetti e programmi per Regioni e Province. Il lavoro me lo invento giorno per giorno. Per il futuro una sola certezza: le tasse.

La musica accelera, mentre noi continuiamo a camminare. Di colpo la musica si ferma. STOP degli attori. Sergio inizia a parlare da seduto a margine della scena. Noi riprendiamo a camminare molto lentamente e ci dirigiamo al rallenty verso le posizioni che avremo all'inizio del testo di Mason (vedi 1.C).

MUSICA: OVERTURE – BJORK

[sui monitor viene proiettato il cartello TITOLO: "Manifesto dei lavoratori autonomi di seconda generazione"]

Sui monitor viene proiettato il 2° cartello: "Parte Prima, ovvero del nostro lavoro"

1.B TEATRO – PRESENTAZIONE MANIFESTO

ELSA LEGGE AL MICROFONO UN ESTRATTO DELLA PRIMA PARTE DEL MANIFESTO

Dal "Manifesto dei lavoratori autonomi di seconda generazione":

Siamo una particolare categoria di lavoratori autonomi, non siamo commercianti né contadini, non apparteniamo alle professioni protette da Ordini ma siamo tra i lavoratori indipendenti quelli più "moderni", figli di un sistema che è stato chiamato "postfordismo".

Ci muoviamo nel mercato dei beni immateriali. Ci vengono richieste conoscenze complesse, soggette a continui cambiamenti.

Siamo nati con un grande desiderio di libertà e di indipendenza, fiduciosi che le nostre capacità professionali, le nostre competenze, il nostro capitale umano, fossero sufficienti ad ottenere un riconoscimento sociale e un buon portafoglio di commesse da diversi clienti.

QUI PARTE IL VIDEO

A questa idea di libertà e di indipendenza non siamo disposti a rinunciare nemmeno oggi che i tempi sono cambiati ed il mercato si è fatto molto difficile.

Né ci pare di dover rinunciare all'idea che è bello lavorare contando solo sulle proprie competenze, la propria iniziativa, la propria capacità di tessere relazioni, di comunicare – senza patrimoni alle spalle, senza appartenere a consorzierie, senza dover piegare la schiena: indipendenti, al servizio di noi stessi prima ancora che di terzi.

[Elsa scende dalla sedia e si dirige lentamente verso il centro della scena, girandosi a guardare tutto il pubblico sui 4 lati.]

Lavorare da soli, comunicare attraverso Internet, comporta il rischio di considerare i rapporti a distanza o i rapporti virtuali come l'unica forma di relazione sociale.

È necessario invece compensare questa tendenza sforzandosi di sviluppare i rapporti di prossimità come rapporti fisici tra persone che si guardano negli occhi, si stanno ad ascoltare e riscoprono la grande civiltà del convivium.

In particolare i rapporti di prossimità sono importanti nelle azioni di lobbying e nelle manifestazioni di volontà collettiva, anche nelle forme di protesta, dove non basta "postare" un'opinione su un forum o inviare una firma via Internet, ma occorre mostrare la faccia e mostrare che si è in tanti per ottenere ascolto.

La musica aumenta ed Elsa se ne va sulla musica sedendosi tra il pubblico.

CARTELLO "Sei un lavoratore autonomo, e devi solo morire."

1.C TEATRO – Testo di Giacomo Mason

VOCE FUORI CAMPO: Sei un lavoratore autonomo, e devi solo morire.

MUSICA: BOMBA

Rodolfo: Sei un lavoratore autonomo, [pausa] ma non sei: [stile elenco] avvocato, architetto, notaio o medico.

Luisa: E neanche idraulico, elettricista o falegname.

Sam [inizia lenta e poi via via più veloce facendo capire che siamo tanti e diversi, verso la fine si alza]: Magari sei web designer, archeologo, traduttore, grafico, pubblicitario, copywriter, pubblicista, videomaker, formatore, sviluppatore php, disegnatore, architetto dell'informazione, consulente aziendale, fotografo?

Carlo [rompe con potenza ma lentamente e cammina]: Appartieni a uno strano contenitore che i tuoi genitori e neanche l'INPS o il TG3 hanno ancora imparato a riconoscere. Lavori col Computer.

Paola G. [seduta al centro della scena]: Sei un lavoratore autonomo e [stile Fantozzi] **lavori da casa**. Ma questa condizione non assomiglia all'idea che ti eri fatto quando stavi in ufficio, non corrisponde al quadretto...

Antonella [alzandosi e visualizzando i tre concetti con le mani tipo flash]: pigiama-computer-frigorifero.

Elsa [alzandosi e guardandosi attorno, rimane in piedi]: Ti svegli alle 7.00 e alle 20.00 alzi la testa e dici "toh".

Romano [alzandosi e parlando rivolto ad Elsa come per corroborare quanto da lei appena detto, rimane in piedi]: Ti chiedono il venerdì sera le cose per lunedì mattina sapendo che le avranno.

Elsa: La tua casa assomiglia a un ufficio, mangi davanti al pc. La domenica [risatina, anche Romano ride] puoi fare le slide in santa pace. [alla fine Elsa e Romano si siedono entrambi]

Luisa [alzandosi, rimane in piedi]: Sei un lavoratore autonomo perché c'hai la partita Iva.

MUSICA: LO SQUALO

TUTTI sventolano in aria orgogliosamente un foglio con su scritto partita IVA e continuano a mostrarlo fino alla battuta di Luca.

PAOLA GIO passa con il cartello IVA.

MUSICA (tipo horror o film Lo squalo)

Carlo [facendosi largo tra i fogli svolazzanti e muovendosi in giro per la scena, parla intanto che Paola passa con il cartello e rimane in piedi]: Quando eri privo di partita Iva, nella tua condizione di allegro dipendente o di cupo disoccupato, la Partita Iva ti sembrava un segno distintivo di professionalità, uno stigma del mondo dei lavoratori seri.

TUTTI abbassano sulla battuta di Luca il proprio foglio.

Luca: Dopo un po' ti accorgi che partita Iva significa solo meno rogne per chi ti dà lavoro e tanti soldi che devi versare ogni trimestre.

Antonella [alzandosi, rimane in piedi]: Anche se non ti hanno pagato.

Carlo: Ogni tanto puoi dire dei no, toglierti qualche soddisfazione, ma la maggior parte delle volte dirai di sì.

PAOLA passa con il cartello Sì.

MUSICA

Luca, Antonella e Carlo tornano a sedersi.

Luca: Sei un libero professionista, ma non sei un professionista libero.

Rodolfo [alzandosi]: Le tue fatture giacciono da 6 mesi al ministero, e non c'è un cazzo che tu possa fare.

Sam [alzandosi e cambiando di posto]: Ti sei fatto la pensione integrativa, hai l'assicurazione sulla vita, se stai fermo 6 mesi non si ricordano di te neanche i tuoi familiari.

Enza [alzandosi]: Non solo la banca, ma anche la Findomestic ti rifiuterà un finanziamento per il PC, per concederlo invece a tuo padre pensionato a 600 euro al mese.

FINE MUSICA LO SQUALO

TUTTI in piedi in CORO: Hai l'ansia. *[TUTTI giù subito]*

Paola passa con il cartello ANSIA.

Paola G. [in piedi]: Sei un lavoratore autonomo e non hai orari, assistenza, albi professionali, casse previdenziali, reti.

Antonella: Sei lasciato a te stesso.

Romano: Fai parte dell'ingranaggio ma non appartieni a una Classe, lavori duro ma non fai parte di un Popolo;

Enza [alzandosi]: nessuno scenderà in piazza per te, e tu non saprai mai con chi scendere in piazza.

Elsa [alzandosi]: Fai parte della famosa "Moltitudine", ma questo non ti tranquillizza, perché con i concetti filosofici non sempre si arriva a fine mese.

Carlo [alzandosi]: Sei un lavoratore autonomo e devi essere sempre costantemente bravo e aggiornato se no nessuno ti richiamerà.

[Da questo momento in poi chi si alza, rimane in piedi.]

Samanta [alzandosi e con tono allegro]: Ma anche così ogni tanto qualcuno ti chiama ...

Antonella [alzandosi e con tono depresso]: e ti dice che hanno tagliato il budget...

Rodolfo [seduto sulla sedia, facendo il verso ad Antonella con la mano]: se ne riparla l'anno prossimo.

Luca: E tu inventi, perché inventare è il tuo mestiere.

Paola G.: Ti aggiorni, a tue spese, perché è l'unica cosa che puoi fare.

Elsa [alzandosi]: Sei un lavoratore autonomo ma non sei un parasubordinato, un cococo, un cocopro, un coccodè.

Rodolfo [alzandosi, prima parte sorridendo e positivo, la seconda più triste, al termine si risiede depresso]: Macché, tu fai un lavoro cognitivo in autonomia, cosa che non ti renderà simpatico a nessuno.

Romano [alzandosi]: In realtà non lo sai che cosa sei...

Carlo [alzandosi]: fino a che non gli devi dare [leggerlo come fosse un elenco di molte voci] il 27% di INPS e il 33% di IRPEF e allora ti accorgi che c'è qualcuno che conta davvero tanto su di te.

PAOLA passa con il cartello INPS 27%

Paola G.: Sei un lavoratore autonomo e non aspettarti la solidarietà di nessuno.

Sam: Non si dà solidarietà ai fantasmi, agli invisibili.

Antonella: Non sei un disoccupato quindi niente Santoro per te, non sei un precario, quindi niente Camusso-Bonanni-Angeletti per te.

[Enza si alza e va verso la regia]

Elsa: Sei un lavoratore autonomo, e devi solo...

TUTTI all'unisono: morire!

Elsa: Oppure no.

Enza prende il microfono.

***Enza:* ACTA sa bene chi sei e sta provando a cambiare le cose.**

MUSICA: OVERTURE: BJORK

Sui monitor cartello 4: Parte Seconda, ovvero del nostro essere cittadini

2.1 TEATRO – PRESENTAZIONE MANIFESTO

Enza sale in piedi sulla sedia e legge al microfono UN ESTRATTO DELLA SECONDA PARTE DEL MANIFESTO.

Ognuno degli attori prende una sedia e molto lentamente la rimette a posto fuori dalla scena.

Noi siamo riconosciuti come cittadini ma non ancora come cittadini lavoratori. Che vuol dire? Che a noi vengono riconosciuti i diritti che appartengono alla sfera delle libertà borghesi ottocentesche ma non quelli che appartengono ai sistemi di sicurezza sociale fordisti, propri del Novecento.

In un mondo fatto di corporazioni e di lobbies, altri hanno parlato a nostro nome, altri hanno disegnato il nostro profilo, continuiamo a non riconoscerci nelle definizioni altrui. Possiamo continuare così? No, quando il mondo cambia debbono mutare anche i nostri comportamenti.

Una cosa per noi è cambiata in maniera irreversibile: vogliamo essere uniti, essere una categoria, vogliamo smetterla di andare avanti ognuno per conto suo. Perché questo è l'unico modo di riprendere un rapporto di negoziato con lo stato. Noi di ACTA abbiamo fatto un passo avanti in tal senso.

MUSICA: BOMBA + IL BOMBAROLO ATTACCATE

FINE "IL BOMBAROLO" QUANDO DICE "ALL'AMNISTIA"

VIDEO sull'occupazione della Triennale del 1° dicembre 2009

[Gli attori guardano verso l'alto invitando anche il pubblico a farlo]

2.2 TEATRO – Lettura dell'elenco dei diritti negati ai professionisti con Partita Iva

VOCE OFF: IO NON HO TUTELE

[Gli attori entrano a coppie con un'azione decisa e quando raggiungono la posizione – uno rivolto da una parte del pubblico e l'altro dalla parte opposta – recitano in botta e risposta le seguenti frasi. Al termine delle battute escono insieme ed entra subito la coppia successiva]

Rodolfo: Io non ho l'indennità di disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

Sam: Neanche in deroga...

Elsa: Io non ho la malattia domiciliare

Paola G.: Non mi ammalo mai!

Enza: Io non ho congedi parentali

Romano: Tanto ci sta mia moglie coi bambini!

Antonella: Io non ho l'invalidità, a meno che non superi il 75%

Elsa [fa le corna]: Porca vacca!

Rodolfo: Io non ho la pensione di anzianità prima del 2035

Paola Gio.: Arrivarci!

Carlo: Io non ho riconoscimento giuridico

Antonella: Se è per questo, neanche la Costituzione è aggiornata!

Sam: Io non ho il diritto a tempi di pagamento certi

VOCE OFF [Marcela al microfono]: Di certo c'è solo la morte!

MUSICA: BOMBA

[BOMBA, Sam cade a terra.]

Paola Gio.: Io non ho le ferie pagate.

TUTTI aggiungendosi via via uno dopo l'altro (uno solo alla volta) IN SENSO ORARIO:
Neanch'io!

[l'ultima a dire "Neanch'io" è Samanta, che solleva la testa per dire la battuta dopo una breve pausa; tutti si dispongono ai bordi della scena dopo quest'ultima battuta]

Rodolfo: Se il cliente fallisce, io non ho diritto a essere considerato lavoratore...

Elsa: Ma non sono un lavoratore?!?

[Pausa]

Paola Gio. nel frattempo aiuta Samanta a rialzarsi. Piano piano se ne vanno.

Rodolfo ed Elsa sono al centro della scena, restano a guardarsi dopo l'ultima battuta, poi Rodolfo stringe la mano ad Elsa ed entrambi si presentano. Mentre parlano girano in cerchio molto lentamente guardandosi vicendevolmente dritto negli occhi.

Elsa: Anche tu sei socio di Acta?

Rodolfo: No, che cos'è Acta?

Elsa: È l'associazione dei consulenti del terziario avanzato, dei lavoratori autonomi che non hanno un albo, che sono privi di rappresentanza sindacale, che hanno pochi diritti e molti doveri e devono sopportare il peso enorme di fisco e previdenza. Acta è nata nel 2004 proprio per dare voce a questo popolo delle partite iva, per raccogliarlo e farlo diventare un gruppo. Vuoi essere anche tu parte di questo gruppo? Perché più siamo più contiamo...

Rodolfo: Sì, voglio essere parte del gruppo e portare la mia voce... però prima magari ci prendiamo un caffè insieme, ti va?

Elsa: No, aspetta che finisco di spiegarti di ACTA... Di recente abbiamo aperto uno spazio di coworking, il giovedì pomeriggio è gratuito. Puoi utilizzarlo per incontrare altri colleghi o addirittura dei clienti. E poi...

Rodolfo: Ah interessante, dammi il tuo numero così poi ci mettiamo d'accordo per vederci lì...

[... Rodolfo continua a "provarci" con Elsa, mentre lei continua ad elencargli le attività di ACTA, i servizi, il sito ecc.]

Elsa: Allora ci vediamo ad Acta? La sede è in via Menabrea al numero 33, in zona Maciachini, a due passi dalla fermata della linea gialla. È facile da trovare.

Rodolfo: OK, ci vediamo ad Acta.

Si salutano, Rodolfo esce, Elsa rimane in scena.

Elsa [guarda tutti gli altri intorno a lei, poi si ferma]: Uno l'ho preso, ma che fatica!...

MUSICA:FELICITA' – LUCIO DALLA

Luisa e Paola Gio. distribuiscono biscotti al pubblico, mentre Elsa se ne va verso la regia sorridendo al pubblico. Subito dopo anche Samanta attraversa la scena sorridendo a tutti. Prende quindi il microfono e ritorna lentamente sulla musica verso il centro della scena.

Sui monitor cartello n. 5: "Parte Terza, ovvero della nostra visione di coalizione".

2.3 TEATRO – PERCHE' ACTA

SAMANTA: PERCHÉ SOSTENERE ACTA

Sam: Perché noi siamo il futuro del lavoro autonomo e anche del lavoro dipendente e ACTA può far sentire la nostra voce.

Continua recitando anche il primo punto dell'elenco. Dopodiché passa il microfono all'attore che sarà entrato in scena sul finire del primo punto. Ogni attore successivo legge 2 punti dell'elenco, uno in una direzione, l'altro nella direzione opposta. Chi entra riceve il microfono dall'attore in scena, il quale, uscendo, appende ai fili predisposti (che scenderanno giù dai monitor) il foglio con l'elenco dei 30 perché. Dopo l'affissione del foglio, ogni attore si posiziona più lontano possibile dal centro iniziale, allineandosi uno accanto all'altro, fino a formare un fronte. Un attore girato in una direzione, l'altro attore girato nella direzione opposta.

1.	Perché siamo tanti, ma non siamo ancora uniti
2.	Perché i nostri diritti sono i diritti di TUTTI i lavoratori
3.	Perché non siamo rappresentati da QUESTI sindacati
4.	Perché non ci basta la protezione delle SINGOLE professioni
5.	Perché noi rappresentiamo le questioni centrali di tutto il lavoro autonomo professionale
6.	Perché ACTA non ci divide per professioni ma ci unisce come lavoratori
7.	Perché quando si parla di noi nei tavoli del potere, le PARTI SOCIALI fanno finta di non conoscerci
8.	Perché non abbiamo diritto a nessun ammortizzatore sociale
9.	Perché dobbiamo poter vivere anche nei momenti in cui siamo senza lavoro
10.	Perché i nostri contributi INPS finanziano la cassa integrazione di altre categorie
11.	Perché la nostra aliquota inps è del 27% mentre quella degli altri lavoratori autonomi è del 21%
12.	Perché lo Stato dice che non siamo imprese ma ci chiede di versare l'IRAP
13.	Perché ci chiamano evasori quando NON POSSIAMO evadere il fisco
14.	Perché ci chiamano FALSE Partite Iva quando siamo veri lavoratori
15.	Perché vogliamo pagare le imposte senza bisogno di un commercialista
16.	Perché anche la pubblica amministrazione NON può fare a meno di noi

17.	Perché la pubblica amministrazione ci toglie l’iva dai compensi e ci paga MENO dei suoi dipendenti
18.	Perché dobbiamo anticipare le imposte anche quando il cliente ritarda il pagamento
19.	Perché ci paghiamo la nostra formazione ma non la possiamo dedurre dai costi
20.	Perché più forti noi, più forti saranno tutti i lavoratori, anche i dipendenti
21.	Perché all’INPS chiediamo eguaglianza di trattamento per tutto il lavoro autonomo e per tutti i professionisti
22.	Perché senza i nostri contributi, l’INPS sarebbe già fallito
23.	Perché non chiediamo privilegi per noi, ma diritti per tutti
	MUSICA: PERCUSSIONI IN FADE IN
	Questi ultimi 6 punti vengono letti dalla regista Marcela
24.	Perché l’economia ha bisogno di noi
25.	Perché uniti possiamo farci rispettare anche dalle grandi imprese
26.	Perché mai più accetteremo di farci concorrenza al ribasso
27.	Perché per farci sentire nei tavoli del potere, occorre una nostra rappresentanza sindacale
28.	Perché il nostro lavoro aggiunge valore e sviluppa conoscenza
29.	Perché ACTA sono io, sei tu, siamo tutti NOI

3. EPILOGO

Al termine dell'elenco quando tutti sono schierati, ci si gira tutti insieme al rallentatore, togliendosi il più teatralmente possibile la giacca scura di dosso. Il capofila [SAM] dà il segnale di partenza [EHI!] e tutti insieme lasciano cadere a terra la giacca [mano destra, tutti dallo stesso lato, tutti rimangono con la camicia bianca]. Gli unici a tenere in mano la giacca sono Samanta, Romano e Carlo. Poi il capofila inizia a marciare a ritmo della MUSICA e gli altri lo seguono a ruota. Marciando ci si rimbecca le maniche. Anche questo gesto deve essere eseguito molto lentamente.

Finché si torna tutti allineati frontalmente continuando a marciare sul posto, sfalsati l'uno rispetto all'altro (chi più avanti, chi più indietro).

EHI!

Ci si gira.

Continuiamo a fingere di avanzare mimando il quadro di Pellizza da Volpedo che a un certo punto apparirà sugli schermi.

Il quadro di Pellizza da Volpedo appare lentamente sugli schermi, a piccoli quadri che si compongono via via nell'arco di 30 secondi/1 minuto.

CARTELLO FINALE con logo e sito ACTA